

Licenziabilità dei Pubblici Dipendenti

Roma, 9 gennaio 2014 – E' in arrivo un'altra porcata?

Sempre la sinistra ora al Governo (iniziò Bassanini) cavalca la tesi e l'ipotesi della licenziabilità dei dirigenti pubblici, così che il politico di turno, non "accontentato" nelle sue, spesso, "oscure" richieste potrà liberarsi del dirigente "scomodo".

Uno spoil system ancora più folle di quello introdotto da Bassanini, che non solo non ha funzionato, come abbiamo più volte dimostrato, ma si è prestato ad abusi. E' così che si persegue l'efficienza della Pubblica Amministrazione? Si vede che la maggior parte dei politici non solo non ha idea di come funziona la macchina pubblica (basta vedere i pasticci combinati dal Governo Monti e dal Governo Letta "pasticci" che sono sotto gli occhi di tutti) ma "ignora", in malafede, anche perché non ha mai lavorato, dedicandosi soltanto alla politica, unica arte che ben conosce per fare soldi in proprio e impoverire gli altri. *

Su questa squallida iniziativa? NON PASSE-RANNO.

*Ogni qualvolta compare un personaggio politico di quelli frequenti in TV, ci viene in mente che il suo reddito familiare è di almeno 20.000 euro al mese, cifra ricavata da dichiarazioni varie di giornali e mass-media.

STIPENDI e pensioni D'ORO: no, sono di PLATINO!

Ufficio Dirstat/Confedirstat

Quanto guadagna Cottarelli?

Roma, 27 febbraio 2014 – Ma chi è? Ma chi ce l'ha "mandato"? Basta guardare il sito web: ci sono gli stipendi di tutti: dal Presidente Napolitano a quello di calciatori e dei "sinistri" radical-chic della Rai: Sanremo val bene una messa! Il nostro Presidente, senza offesa, percepisce qualcosa in meno di un calciatore di serie B. Poi ci sono 100 bancari – amici dei politici - che percepiscono 108 volte lo stipendio del commesso..... Cottarelli confonde i dirigenti delle grosse aziende con i dirigenti statali: non è la stessa cosa, ma è solo frutto di ignoranza.

Segue a pag.2

Incontro con il Ministro della Salute On.le Beatrice Lorenzin

Roma, il 19 dicembre 2013 la delegazione della DIRSTAT composta dal Segretario Generale dr. Arcangelo D'Ambrosio e dalla dr.ssa Angela Larosa, ha incontrato il Ministro della Salute On.le Beatrice Lorenzin e il suo staff.

Il Segretario Generale Arcangelo D'Ambrosio ha sottolineato l'esigenza di affrontare le problematiche senza la riserva di parte pubblica che non ci sono risorse, attesa l'evasione fiscale pari a 130 miliardi di euro su base annua, accertata dalla Corte dei Conti e considerato altresì che secondo la DIRSTAT, tale evasione è realmente di 150 miliardi all'anno, di cui 120 per IRPEF e 30 per IVA. Ciò posto, secondo la DIRSTAT gli sperperi ammontano a 390 miliardi di euro all'anno, compresi 85 miliardi per tangenti e 93 miliardi per riciclaggio.

Segue a pag.2

DIRSTAT - VIGILI DEL FUOCO

Lettera inviata a: On. Dr. Angelino Alfano - Ministro dell'Interno - Pref. Alberto Di Pace- Capo Dipartimento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Dr. Ing. Alfio Pini - Capo del Corpo Nazionale VV.F.

Innanzitutto siamo lieti della Sua riconferma in codesto Ministero e confidiamo nel prosieguo della proficua collaborazione già in atto. A tal fine Le rammentiamo che la legge n. 183 del 4 novembre 2010 sulla "Specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco", con il comma 1 dell'art. 9, stabilisce che, ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e, che, in tale ambito, relativamente al riconoscimento dei benefici 13 e 23 per i Direttivi VV.F., nell'incontro con le OO.SS. del 31.7.2013, presso la sala riunioni del Dipartimento VV.F., il Sottosegretario di Stato On. Gianpiero Bocci precisò che lo strumento previsto sarebbe stato, preferibilmente, una legge delega; Le rammentiamo altresì che, nell'ultimo confronto tra l'Amministrazione e i Segretari generali dei Sindacati sulla "Bozza- ipotesi revisione delle carriere del personale del comparto sicurezza-difesa" (testo del 10.12.2013) concernente la "Delega al Governo per la revisione delle carriere del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia", nel pomeriggio del 14 gennaio u.s., venne accolto l'invito del Vice Ministro Bubbico "ad un confronto, su un tavolo unitario, di tutte le componenti del Viminale, "per coinvolgere anche le rappresentanze dei Prefetti e dei Vigili del Fuoco per tutti quegli aspetti ed ambiti di rispettiva competenza che, oggettivamente, meritano di essere valutati in un contesto più armonico e unitario". Ciò premesso Le chiediamo, in un'ottica di "continuità" politica e sindacale che tali impegni siano mantenuti, con l'inserimento nella bozza di ipotesi di revisione della carriera del personale del comparto sicurezza-difesa dal 10 dicembre 2013, all'art. 1 (delega al Governo) del componente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – che ci risulta omessa - al fine anche di una razionalizzazione e una ottimizzazione delle risorse disponibili, non disgiunte da una valorizzazione del personale e delle relative professionalità ed anzianità di servizio, nonché dei percorsi formativi nell'ambito della specificità di cui all'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183. Il tutto come stabilito nella promessa-accordo succitata. Si confida in una affermativa determinazione. - Il Segretario Generale Confedirstat Dr. Arcangelo D'Ambrosio e il segretario organizzativo Confedirstat Ing. Antonio Barone -

Lettera inviata al Presidente del Consiglio, al Ministro della Semplificazione e P.A., al Ministro e ai Sottosegretari del Ministero della Difesa, al Ministro Pinotti, Viceministro e Sottosegretari dell'Economia e delle Finanze.

ISTANZA DEL PERSONALE CIVILE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

(Disegno di Legge n.3271)

Questa Federazione fa propria la petizione avente per oggetto la III area comprendendovi i Dirigenti, anch'essi in alcuni casi, soggetti alle stesse problematiche. Il personale civile della Difesa, Dirigenti e funzionari, preoccupato per il proprio futuro occupazionale e funzionale all'interno del Dicastero a causa della nuova riorganizzazione del Ministero della Difesa e delle FF.AA., con la presente petizione espone, tramite questa O.S., le proprie istanze alla componente politica e ai vertici di FF.AA. allo scopo di portare all'attenzione una necessità di ordine generale che attiene all'interesse di un'intera categoria di lavoratori.

Segue a pag.3

Segue da pag.1 - (Quanto guadagna Cottarelli?)

Qui riportiamo una tabella degli stipendi degli insegnanti che, nel Lussemburgo, guadagnano 67.245 euro all'anno: quanto guadagnerà nel Lussemburgo un dirigente "scolastico"?

A quale aliquota Irpef è sottoposto questo stipendio? Di quali e quanti servizi usufruiscono i lussemburghesi?

Cottarelli prima di pontificare ci dica quali sono tutti i suoi emolumenti e poi potremmo rivolgergli la nostra attenzione.

Matteo Renzi ha parlato di "fiumi di chiacchiere". Appunto!

Ecco la tabella e fateci sapere.



Segue da pag.1 - (Incontro On.le Lorenzin)

Inoltre D'Ambrosio ha sottolineato l'anomalia dei cosiddetti "costi standard" dei presidi per la salute, più elevati nelle zone con più basso costo della vita. Per quanto concerne le cosiddette professionalità sanitarie del Ministero della Salute, AIFA compresa (medici, veterinari, farmacisti) occorre "rimuovere" secondo il Segretario Generale, la mentalità che vede relegate tali professionalità dirigenziali in ruoli di secondo piano, discriminate anche sotto il profilo economico. E così ha proseguito:

Si evidenzia in particolare:

- Il Ministero della Salute è l'unica amministrazione statale dove i dirigenti sono divisi in tre fasce (I – II – "professionalità sanitarie"), questo a causa della continua mancanza di volontà di applicare le leggi emanate durante questi anni: negli altri Ministeri nel SSN esistono solo due fasce dirigenziali nelle quali afferiscono sia i profili amministrativi che sanitari;
- mancata equiparazione economico-normativa dei medici, veterinari, chimici, farmacisti e biologi del Ministero della salute agli altri dirigenti di II fascia dello stesso Ministero;
- mancata applicazione degli istituti previsti per le corrispondenti professionalità del Servizio Sanitario Nazionale;
- mancato riconoscimento dei titoli e dell'anzianità di servizio ai fini della mobilità verso il SSN;
- negazione della possibilità di svolgere la libera professione intramuraria e, conseguentemente, (del riconoscimento economico dell'indennità legata al rapporto esclusivo);
- impossibilità di accedere ai corsi di specializzazione medica ai sensi del d. lgs 368 /99.

Nell'ottica di una fattiva ed auspicabile collaborazione – premesso che i citati dirigenti hanno peraltro partecipato ad una normale selezione "concorsuale" –

si chiede:

- una connotazione giuridica ben definita per i dirigenti delle professionalità sanitarie, del Ministero della Salute, AIFA compresa, poiché si assiste, ormai da decenni, al perpetuarsi di una ambiguità professionale di tali dirigenti: dequalificare gli stessi, a nostro avviso, svilisce il ruolo ed il lavoro che essi svolgono nell'ambito del Ministero;
 - una chiara definizione normativa per l'equipollenza dell'attività svolta dai dirigenti delle professionalità sanitarie nell'ambito del Ministero della Salute e dell'AIFA nei confronti del SSN: ciò ai fini della possibile mobilità volontaria di detto personale nell'ambito del SSN e della relativa progressione di carriera, così come è stato già fatto per altre figure professionali operanti all'interno del Ministero della Salute;
 - l'abrogazione del DM 8 aprile 2008, di difficile interpretazione e applicazione (con la chiara ridefinizione degli incarichi adeguati alle competenze sanitarie ed articolati in relazione alle diverse responsabilità professionali e gestionali).
 - il diritto alla formazione sanitaria anche attraverso la previsione di accesso ai posti riservati nelle scuole di specializzazione universitaria e l'aggiornamento professionale attraverso l'ECM".
- La DIRSTAT, allo stato, ringrazia il Ministro Lorenzin per la disponibilità, già dimostrata, per risolvere i problemi del Ministero della Salute e delle professionalità sanitarie del Dicastero, anche nell'interesse del Paese e del cittadino utente.

Ufficio Stampa Dirstat/Confedirstat

DIRSTAT-ESTERI

Lettera del 3 gennaio 2014

DIRIGENZA MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Nel formularLe i migliori auguri per il Nuovo Anno, desidero rappresentarLe la soddisfazione di questa sigla sindacale per il felice esito del negoziato interministeriale, che ha portato alla recente assunzione di tutti i candidati idonei all'ultimo concorso per la Dirigenza e all'avvio di una serie di interpellati volti a distribuire in maniera razionale all'interno del MAE il personale dirigenziale in servizio e quello neo – assunto, assicurando nel contempo la rotazione degli incarichi prevista da precise disposizioni di legge. Le diamo volentieri atto che il risultato dell'integrale copertura dell'organico della Dirigenza amministrativa del MAE, mai conseguito prima d'ora, è stato reso possibile in misura determinante grazie al Suo personale impegno, già manifestatomi nel corso del nostro ultimo incontro, volto a rafforzare e valorizzare sempre più questa essenziale categoria professionale, sia in sede centrale che all'estero. Di ciò La ringraziamo pubblicamente.

Le predette assunzioni e il recente conferimento degli incarichi di 1^a fascia, infatti, avendo raggiunto per la prima volta l'obiettivo del completamento del ruolo dirigenziale – sezione amministrativa di 1^a e di 2^a fascia, consentiranno di procedere speditamente alla riforma del DPR 368, di cui si parla da troppi anni e che risulta ormai improcrastinabile, definendo così compiutamente le funzioni dei dirigenti presso il MAE e le Sedi estere. La sperimentazione del primo Centro Interservizi Amministrativo a Bruxelles, con la prossima destinazione all'estero del collega Francesco Lazzaro, costituirà certamente un ulteriore passo in questa direzione. Riteniamo fondamentale rendere operativa una prima struttura capace di razionalizzare le procedure amministrative e di far risparmiare risorse finanziarie ed umane, esigenza quanto mai attuale in questa difficile fase di revisione della spesa, e che si tradurrebbe anche in un adeguato sbocco professionale all'estero non solo per l'area dirigenziale, ma anche per le qualifiche apicali dell'Area C, che di fatto hanno visto nell'ultimo decennio le loro funzioni all'estero sempre più appiattite verso il basso.

Con i miei migliori saluti

IL RESPONSABILE DIRSTAT ESTERI(Salvatore Di Venezia)

LA FEDERAZIONE STA PREPARANDO UN ELENCO DI PROVVEDIMENTI DA INVIARE AL GOVERNO E ALLE FORZE POLITICHE PER REPERIRE LE RISORSE PER LE RIFORME

Documento per le Pensioni

Gennaio 2014 – Chiarimenti e sintesi su: sistema contributivo; leggi disapplicate; pensioni dei fondi speciali; anomalie del sistema sfruttate da coloro che dovrebbero eliminarle alla luce del dibattito parlamentare del 27.1.2014.

1. PENSIONE: RETRIBUZIONE DIFFERITA

Dicesi pensione la retribuzione differita, che scaturisce dall'accantonamento di circa il 30% della retribuzione, di cui almeno il 10% a carico del lavoratore: la rimanente parte viene versata dal datore di lavoro quale quota di salario non corrisposta direttamente al lavoratore, ma accantonata nella previdenza.

2. L'INCOSTITUZIONALITA' DEL BLOCCO DELLE PENSIONI E DEL PRELIEVO STRAORDINARIO SULLE STESSE LE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

•Il legislatore non ha tenuto, sinora, minimamente conto della sentenza n. 116/2013 della Corte Costituzionale che ha sancito l'illegittimità costituzionale della normativa varata da precedenti Governi, con cui si istituiva un ingiusto balzello fiscale, definito "contributo di solidarietà" su alcuni trattamenti pensionistici ritenuti medio-alti.

•Infatti con la sentenza n. 304 del 2013 la Corte Costituzionale ribadisce i principi di incostituzionalità dei tagli delle pensioni attraverso la definizione del concetto di tributo (che, come tale, dovrebbe essere universale cioè su tutto il reddito e, comunque, non solo sulle pensioni) pertanto, secondo la Corte Costituzionale il prelievo previsto dalla legge di stabilità 2014, sulle pensioni superiori a 90mila euro, ha natura tributaria per la sua destinazione a "pubbliche spese" e non può ricadere solo su una parte dei cittadini, i pensionati, mentre cittadini lavoratori a parità di reddito ne sono esenti.

•Precedentemente, la sentenza della Corte Costituzionale n. 316/2010 confermando una serie di altre decisioni della Consulta, ritenne che reiterare il blocco degli aumenti pensionistici fosse incostituzionale e ritiene, ancora oggi, invalicabili i principi di ragionevolezza e proporzionalità degli aumenti. In buona sostanza le pensioni dovrebbero essere collegate alla retribuzione goduta nell'attività lavorativa.

- Occorre nel medio termine, determinare un paniere di beni e servizi (adeguato alle necessità dei pensionati) su cui basare il calcolo della percentuale di aumento di tutte le pensioni:

- Applicare annualmente e pienamente la percentuale di aumento prevista, a tutte le pensioni.

- Annullare la ritenuta del 6, 12 e 18 per cento sulle cosiddette pensioni medio-alte, come previsto dal recente provvedimento, al pari di quanto è già avvenuto per le retribuzioni medio-alte dei dipendenti in servizio, a meno che tale contributo non si estenda a tutto il reddito percepito.

3. SOVRAPPOSIZIONE DEI CONTRIBUTI = UGUALE = PIU' PENSIONI CONTEMPORANEAMENTE

Ecco il vero scandalo:

Se proprio i nostri amici "paladini del sociale" volessero riformare il sistema pensionistico, la prima cosa da fare sarebbe quella di presentare una proposta di legge che vieti l'accavallamento del versamento dei contributi pensionistici per lavori svolti "contemporaneamente".

Ci spieghiamo meglio con un esempio: se il lavoratore è stato per tutto l'anno "contemporaneamente" deputato nazionale, deputato europeo, consigliere regionale, docente universitario o lavoratore dipendente (anche se in aspettativa) titolare o componente di studi professionali e via dicendo dovrebbe essere obbligato a fare un solo versamento ai fini pensionistici nel fondo che ritiene più opportuno e ciò eviterebbe il riscuotere di più pensioni a titolo diverso.

-Fermo restando che detto lavoratore, potrebbe, comunque capitalizzare in proprio i contributi che non versa in altri fondi e con tale risorsa potrebbe aderire ai piani pensionistici privati (conseguendo comunque, un altro diverso vitalizio, forse superiore anche a quello di parlamentare).

La scienza pensionistica è una scienza esatta, che si basa oltre che sulle leggi, costituzione compresa, su principi matematici ed economici, scienza che non può essere trattata con "superficialità" da dilettanti allo sbaraglio. Diversamente, saremo costretti a credere che, a parte l'ignoranza, si tratti solo della ricerca di un pugno di voti a favore di chi alimenta l'odio sociale e mina ulteriormente i principi fondamentali di questa democrazia.

4. VERSAMENTI CONTRIBUTI: 30% SU TUTTA LA CONTRIBUZIONE ADEGUAMENTI PENSIONISTICI: IN MISURA "DECRESCENTE" MAN MANO CHE LA PENSIONE DIVIENE PIU' ALTA FINO A DIVENIRE "STERILE"

Limitare la perequazione delle pensioni soltanto a quelle più basse è un assurdo giuridico, economico e sociale.

Ciò non poteva e non doveva accadere, perché i fondi pensionistici dei lavoratori dipendenti sono stati costruiti con l'accantonamento del 30% su TUTTA LA RETRIBUZIONE di attività e non in percentuale decrescente, come s'intende operare sugli adeguamenti, a meno che non si restituiscano ai pensionati senza rateizzazione tutti i contributi versati in eccedenza con gli interessi e la rivalutazione monetaria.

Condividiamo quanto affermava dall'On.le Fassina, già vice Ministro dell'Economia, quando afferma che il metodo contributivo con effetto retroattivo non è applicabile, perché le Amministrazioni non hanno le "carte": ciò era già di nostra conoscenza, perché sappiamo bene che soltanto gli enti locali hanno avuto, fino agli anni '90, una propria CASSA pensioni (CPDEL) che erogava assegni pensionistici sino al 100% dell'ultima retribuzione, con altre maggiorazioni; tale "cassa" sempre in attivo, è poi confluita in altri "calderoni".

5. METODO CONTRIBUTO AVANTAGGIA PENSIONI MEDIE ALTE

Comunque molti non sanno, ma qualcuno comincia a capirlo, che applicare il metodo contributivo per il calcolo delle pensioni, lungi dall'essere qualcosa di negativo produrrebbe invece effetti positivi perché, con tale sistema, le pensioni, quasi tutte, raddoppierebbero come importo, come sempre abbiamo sostenuto, sulla scorta di uno studio della Ragioneria Generale dello Stato degli anni '90 e di analogo ricerca della Regione Trentino Alto Adige dello stesso periodo e sullo stesso argomento. (Allegate tabelle)

6. METODO CONTRIBUTIVO VALORIZZA CONTRIBUTI OLTRE I 40 ANNI

Il metodo contributivo sarebbe, poi, una vera manna per coloro che hanno prestatato servizio per 5, 10 e più anni, oltre i 40 anni di servizio, che hanno visto i contributi da loro versati in "eccedenza" al suddetto limite (40 anni) non utili ai fini pensionistici e destinati alla "solidarietà". Trattasi di risorse individuali versate all'INPS (ex INPDAP) per almeno 350 milioni di vecchie lire (in ragione di 5 anni di contributi versati), che andrebbero rivalutate, in base alla perdita del potere d'acquisto e per l'inflazione, producendo un incremento dei trattamenti pensionistici stessi dell'ordine di migliaia di euro.

... segue

Tali risorse sono state, invece, utilizzate, come già detto per altri scopi (cassintegrati etc.) che dovevano gravare sulla fiscalità generale e non sulla nostra previdenza. Paradossalmente, gli anni eccedenti i 40 di contribuzione, riguardano le categorie che stanno subendo i noti incostituzionali tagli pensionistici (magistrati, ufficiali delle Forze Armate e di Polizia, prefetti, dirigenti...), categorie che percepiscono, comunque pensioni di importo uguale o inferiore a quelle che percepisce il personale ausiliario ben noto ai parlamentari.

7. METODO CONTRIBUTIVO AZZEREREBBE LE PENSIONI SOCIALI

Nascerebbe, comunque, un altro paradosso, perché il metodo contributivo andrebbe ad intaccare proprio le (basse, bassissime, vergognose) pensioni sociali a fronte delle quali non è stata versata alcuna contribuzione, come quelle delle casalinghe e dei coltivatori diretti, i cui contributi sono irrisonanti: anche SEL condivide questa tesi!

8. LEGGE 177/76 AUMENTA I CONTRIBUTI PER PEREQUARE ANNUALMENTE LE PENSIONI E VIENE DISATTESA

Invero, la legge 177/76 aumentò di alcuni punti le ritenute sulle retribuzioni dei lavoratori pubblici in servizio, per "rimpolpare" i fondi pensione degli stessi lavoratori, al fine di consentire una più agevole (in proporzione a quanto versato e alla qualifica o grado rivestiti) perequazione annuale degli stessi trattamenti pensionistici, perequazione legata anche agli aumenti contrattuali del personale in servizio.

In proposito l'On.le Publio Fiori, all'epoca, per le inadempienze del Governo, presentò una interpellanza parlamentare (2-01440 del 7/1/82) sulla mancata perequazione annuale delle pensioni e vi furono diversi esposti di pensionati, (in linea con l'interpellanza parlamentare), sia alla Procura della Repubblica che alla Corte dei Conti per il mancato rispetto da parte del Governo della legge 177, esposti riferiti anche ai reati di truffa, appropriazione indebita etc.), dopo di che, il Governo, cercò di rispettare le norme che aveva posto in essere. Purtroppo, negli anni 92-94, il Governo Amato abolì il collegamento delle pensioni alla dinamica salariale (cosa illegittima e incostituzionale), legando, comunque, gli aumenti annuali delle pensioni soltanto alle variazioni del tasso annuale di inflazione, (cosa che comunque non avviene da anni).

9. VERE PENSIONI D'ORO PERALTRO LEGITTIME

Se esistono pensioni d'oro, queste stesse non vanno cercate quindi tra i "comuni mortali" (v. elenco di cui sopra) ma riguardano personaggi che sono transitati per pochi anni in fondi pensionistici "ricchi", come ad esempio quelli telefonici (STET), ma anche queste pensioni sono, comunque, legittime. Infatti nel 1994 fu denunciato il caso di un dirigente RAI, passato alla STET, il quale percepiva un trattamento pensionistico di 40 milioni 493 mila e 165 lire al mese (in parallelo all'odierno trattamento mensile di 70 mila euro segnalato dai mass-media). Alle interrogazioni parlamentari dell'epoca, la STET rispose (tramite l'autorità politica) che avrebbe versato i contributi per giustificare il trattamento pensionistico di cui sopra e tutto venne messo a tacere, come, peraltro, era giusto che fosse: per doverosa e completa informazione i contributi versati dalla STET all'INPS ammontavano a 5 miliardi e 781 milioni di lire, comprensivi di interessi, da versare in 15 annualità di cui la prima di 661 milioni e 850 entro il 31.3.1966.

Conclusione: la pensione, corrisposta al citato dirigente era, quindi, sacrosanta.

10. CONTRIBUTI OMESSI

C'è da aggiungere, come già detto, che tutti i fondi pensionistici sono serviti a finanziare iniziative "assistenziali", e per elargizioni che non dovevano gravare sulla previdenza.

Ecco un breve elenco:

Chi cerca l'oro lo trova in questi provvedimenti

PROVVEDIMENTI CHE INVECE DI GRAVARE SULLA FISCALITÀ GENERALE HANNO DEPAUPERATO I FONDI PENSIONI

-l'assistenza generalizzata gratuita di ogni tipo;

-le risorse per pagare i cassintegrati;

-i ripetuti "abbuoni" concessi per raggiungere i trattamenti pensionistici, fra cui ad esempio, i 7 o 10 anni di cui alla legge dei combattenti (336/70), l'esodo agevolato per i dirigenti (DPR 748/72) gli esodi o "scivoli" vari a statali, ministeriali e aziende, accompagnati dall'ulteriore "regalo" dell'attribuzione delle qualifiche (civili) o gradi (militari) superiori;

-premio di "avviamento" (sino a 50 milioni di lire) concesso dagli anni '80 in poi ai dipendenti in esubero delle aziende in crisi, sollevando dai relativi oneri quelle imprese incapaci, che, pur lucrando, non facevano alcuno sforzo per riconvertirsi (legge n. 8/1988; 11/31988, n. 67; etc.);

-pensioni elargite a politici e sindacalisti (i nomi sono anche sul nostro giornale), senza versare alcun contributo, (cosiddetta "legge Mosca-Treu") sui cui effetti vennero inviati numerosi avvisi di garanzia rimasti "lettera morta" per i nomi altisonanti dei beneficiari (euro 14 miliardi che sinora hanno gravato sui fondi pensione);

-concessione di pensioni a coltivatori diretti, commercianti, casalinghe con versamenti di appena 5 anni.

11. PENSIONI BABY COMPATIBILI, PRODUCEVANO OCCUPAZIONE

A proposito delle pensioni baby ottenute versando 20 anni di contributi è doveroso comunque chiarire, una volta per tutte, che le stesse sono quasi scomparse (salvo eccezioni: Regioni Sicilia e Bankitalia etc.) e comunque, le stesse venivano calcolate non sull'80% dell'ultimo stipendio percepito (40 anni di contributi) ma sul 44% dello stesso stipendio; quindi erano "compatibili" con il sistema. Inoltre tali pensioni avevano il pregio di restituire, in particolare le donne e chi aveva problemi familiari, alle famiglie liberando posti di lavoro a spesa invariata: con lo stipendio prima corrisposto al dipendente in servizio, si pagava sia la pensione baby sia lo stipendio al neo assunto.

L'anomalia delle pensioni baby e degli abbuoni

Lavoratori con soli 6 anni di servizio effettivo, hanno ottenuto una pensione baby:

Esempio:	
•servizio effettivo	6 anni (si contributi)
•riscatto laurea,	4 anni (si contributi)
•abbuono (previsto dalla legge di sfortamento)	10 anni (senza contributi)
totale 20 anni con il grado o qualifica superiore a quello posseduto.	

In verità 7 o 10 e più anni di abbuono sono stati concessi a combattenti, reduci, dirigenti e impiegati con leggi particolari: questo è lo scandalo.

12. LEGGE MOSCA-TREU

Sono state poi elargite pensioni con la cosiddetta legge Mosca-Treu a politici e sindacalisti, senza che fosse versata una sola lira di contributo.

Beneficiari: circa 32.000

Costo sinora: 14 miliardi di euro.

Perché nessuno ne parla?

Dove è finita l'interrogazione presentata dal Sen. Eugenio Filograna di Forza Italia, in cui si chiedeva, tra l'altro, il perché l'indagine del giudice di Grosseto sull'argomento, fosse stata bloccata?

•Dal Messaggero del 29.11.1995: - Continua ad emettere avvisi di garanzia Pietro Federico, il procuratore circondariale di Grosseto che ha avviato le indagini sulle pensioni facili a ex politici e sindacalisti. I 28 spediti nei primi giorni dell'inchiesta, un mese e mezzo fa, sono saliti a 65. E tutte le altre 96 procure circondariali indagano sui tabulati dell'Inps, che di fatto lavora a pieno ritmo per le procure italiane. Secondo le ultime rilevazioni più di 180 parlamentari delle diverse legislature hanno fatto domanda per riscattare, a poche lire, gli anni lavorati in nero dal 1944 in poi. Utilizzando la "legge Mosca", approvata all'unanimità nel 1974. Centottanta parlamentari che magari hanno denunciato il vero, ma che comunque godono, o godranno, di una seconda pensione in aggiunta al "pesante" vitalizio che riceveranno da Camera o Senato. Federico ha ormai da giorni riconsegnato a Inps e ministero del Lavoro i tabulati con le oltre 32 mila domande di riscatto. Ma mentre i giudici vanno avanti, non si sa più nulla di quell'inchiesta preannunciata dal ministro del Lavoro Tiziano Treu. Lo scandalo investe in pieno il nostro sistema politico.

Alcuni nomi: Luciana Castellina e Giuseppe Chiarante, Alessandro Natta, a Nilde Iotti e Armando Cossutta, Achille Occhetto e Carlo Ripa di Meana, Miriam Mafai, Massimo Loche, Osvaldo Bevilacqua, Nevo Querci, Antonio Lattanzio, Domenico Gramazi.

13. ON.LE MELONI ANOMALIA DEL SISTEMA

E' vero esistono anomalie del sistema, sfruttate peraltro da chi più grida contro i pensionati e non cerca di eliminare, tali anomalie avendone le possibilità (iniziativa parlamentare).

Poiché il dibattito pensionistico del 27 gennaio p.v. è stato richiesto soprattutto dall'On.le Giorgia Meloni, ci corre l'obbligo di chiarire che, la stessa deputata, usufruirà di tali anomalie e degli "scompenzi" del nostro sistema pensionistico. Infatti l'On.le Giorgia Meloni, come i suoi giovani amici deputati eletti prima del 2012, godrà del vitalizio parlamentare spettante sino al 2011, calcolato con il vecchio sistema retributivo.

GIORGIA MELONI = 3 PENSIONI

Per tradurla in soldi, per 5 anni di mandato parlamentare, il vitalizio sarà pari a 3.108 euro al mese, mentre i contributi versati per 5 anni di legislatura sono stati pari a 60.000 euro.

- Il vitalizio che riscuoteranno complessivamente i suddetti parlamentari sarà pari a circa 960.000 euro, considerato un periodo temporale pari a 25 anni di riscossione;

- occorre ancora precisare che, nel caso di specie, dall'1 gennaio 2012, in poi, il secondo vitalizio dell'On.le Giorgia Meloni e altri, sarà corrisposto con il metodo "contributivo" e si aggiungerà a quello di cui al punto precedente: la "nostra" onorevole, quale giornalista professionista, ha il diritto di farsi accreditare i contributi pensionistici figurativi dall'INPGI per tutto il mandato parlamentare (ex art. 31 L. 300/1970), maturando una terza pensione.

Si aggiunge che, nel solo 2007 i vitalizi pagati a 2238 ex parlamentari ammontarono a 140 milioni di euro (in media 64.368 euro all'anno ciascuno) mentre i contributi pensionistici ammontarono a 11 milioni e 500 mila euro

Con il metodo contributivo applicato retroattivamente andrebbero ridimensionati proprio i vitalizi relativi a 5 anni di mandato parlamentare e annullati quelli corrisposti per pochi giorni di presenza in Parlamento: sarebbero invece aumentati quelli relativi a più legislature!

Riforma Amministrativa – giugno 1994 - Trattamenti speciali dei politici

E' previsto un trattamento pensionistico "privilegiato", cioè una maggiorazione della pensione, per i parlamentari che contraggono una "infermità" durante il servizio ...parlamentare. Tale trattamento viene autorizzato dall'ufficio di presidenza del ramo del Parlamento cui appartiene il richiedente.

Dato il numero crescente dei richiedenti sembra che l'ufficio della Presidenza sia orientato a chiedere più trasparenza alle pratiche e che esse siano decise dalle UU.SS.LL. di appartenenza senza essere sottoposta alla farraginoso procedura prevista per i comuni mortali. Sinora, nella sola Presidenza IOTTI (PCI ora PDS), i parlamentari "invalidi per servizio" sono stati: 21 ex PCI, 3 DC, 1 PSI e 1 PSDI (a quanto risulta)....

Per rientrare nel tema degli Enti Locali i Comuni sono tenuti a raddoppiare l'indennità di carica, allorché il nuovo Sindaco o il nuovo assessore siano lavoratori dipendenti.... Il magistrato ha già condannato un Sindaco per truffa aggravata (nei confronti dei Comuni) e per tentativo di truffa nei confronti dell'INPS..... Siamo convinti che, vedendo le sigle dei partiti cui appartengono, i lettori potranno meglio valutare certe dichiarazioni fatte da partiti che si autodefiniscono delle "mani pulite".

Riportiamo anche l'articolo del 2007 (Riforma Amministrativa di gennaio) ma nessuno ci rispose.

Riforma Amministrativa – gennaio 2007 – Una storia vera degli Enti Locali

Per gli amministratori locali "Riforma Amministrativa", denunciò all'epoca l'anomala disposizione legislativa che prevedeva il raddoppio dell'indennità di carica allorché il sindaco o assessore fossero lavoratori dipendenti. Richiamavano, ad esempio, il caso del sindaco di Vercelli che, all'atto della proclamazione (1994), si presentò con una lettera in tasca per una recente assunzione presso un'azienda privata, ottenendo così: 1. il raddoppio dell'indennità di carica; 2. la maturazione di una pensione calcolata su circa 8 milioni al mese (siamo a giugno 94) con contributi pagati dal Comune all'INPS..... Poiché si trattava di una evidente forzatura della "giusta lex" (ma "sed lex") intervenne il magistrato che condannò il Sindaco per truffa aggravata nei confronti del Comune.

PENSIONI: retributivo o contributivo?

•La verità in uno studio della RGS del 1994 tuttora valido nei contenuti, (confermato a suo tempo dalla Provincia autonoma Trentino-Alto Adige)

Pensione maturata con il metodo in vigore					
Stipendio lordo mensile (cifra convenzionale)		L. 1.000.000			
Mensilità		N. 14			
Perciò avremmo i seguenti conteggi:		L. 1.000.000X14= L. 14.000.000			
Num. anni	stipendio annuo	perc. mat.	pensione annua	mensilità	pensione mensile
15	L. 14.000.000	30%	L. 4.200.000	13	L. 323.000
20	L. 14.000.000	40%	L. 5.600.000	13	L. 430.000
25	L. 14.000.000	50%	L. 7.000.000	13	L. 538.000
30	L. 14.000.000	60%	L. 8.400.000	13	L. 753.000
35	L. 14.000.000	70%	L. 9.800.000	13	L. 753.000
40	L. 14.000.000	80%	L. 11.200.000	13	L. 861.000

EUROITALIA DIRITTI

Trimestrale della CONFEDIRSTAT
 Direttore responsabile: Arcangelo D'Ambrosio- Vicedirettore: Franca Canala- Comitato di redazione: Bianca Maria Nappi, Grazia Nicodemi, Raffaello Turno, Gianni Infelisi, Pietro Paolo Boiano, Maria Pia Rossini, Alessandro D'Ambrosio- Editore: CONFEDIRSTAT
 DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE : P.zza del Risorgimento, n.59 - 00192 Roma - Tel. 06.3222097
 Registrazione Presso Tribunale di Roma n. 414/2006 del 8 Novembre 2006 numero di iscrizione al ROC N.21048 del 4.5.2011.

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi valutati di dominio pubblico.
 Questo numero è stato chiuso il 1 Febbraio 2014.

Pensione maturata con la capitalizzazione dei nostri contributi

dopo anni	contributi capitalizzati	saggio	pensione annua mat.	mensilità	pensione minima mat.
15	L. 75.237.000	5%	L. 3.761.000	13	L. 289.000
20	L. 115.291.000	5%	L. 5.764.000	13	L. 443.000
25	L. 166.412.000	5%	L. 11.682.000	13	L. 640.000
35	L. 314.930.000	5%	L. 15.746.000	13	L. 1.211.000
40	L. 421.210.000	5%	L. 21.060.000	13	L. 1.620.000

Nota: a beneficio del metodo contributivo occorre segnalare che, nel periodo considerato, il tasso di interesse superò spesso il 5% annuo.

Il sistema contributivo, correttamente applicato, non può prescindere dal considerare, nel calcolo l'aggancio alla dinamica salariale, come previsto sino al 1994. Inoltre con il sistema retributivo i versamenti effettuati oltre i 40 anni di contributi sono stati "sterilizzati" (non validi) mentre con il "contributivo" devono essere inclusi nel calcolo: trattasi di 5, 10 e più anni di contributi, con valori più alti della media perché riferiti a retribuzioni di fine carriera, più consistente.

Saggio d'interesse (art. 1284 C.C.)	5%	Perciò avremmo i seguenti conteggi:	
Stipendio lordo mensile (cifra convenzionata)	L. 1.000.000	L. 1.000.000X14	= L. 14.000.000
Mensilità	n. 14	L. 14.000.000X26,22=	= L. 3.670.000
Contributo totale a favore FPLD-INPS	26,22%	L. 3.670.000X5%=	= L. 183.000
Spese di gestione INPS	5%	L. 3.670.000-L. 183.000	= L. 3.487.000

Anni	Contr. Complessivi	Anni	Contr. Complessivi	Anni	Contr. Complessivi
1	L. 3.487.000	16	L. 82.486.000	31	L. 246.727.000
2	L. 7.148.000	17	L. 90.097.000	32	L. 262.551.000
3	L. 10.992.000	18	L. 96.089.000	33	L. 279.166.000
4	L. 15.028.000	19	L.105.480.000	34	L. 296.612.000
5	L. 19.266.000	20	L. 115.291.000	35	L. 314.930.000
6	L. 23.716.000	21	L. 124.540.000	36	L. 334.164.000
7	L. 28.388.000	22	L. 134.257.000	37	L. 354.360.000
8	L. 33.294.000	23	L. 144.457.000	38	L. 375.565.000
9	L. 38.445.000	24	L. 155.167.000	39	L. 397.831.000
10	L. 43.854.000	25	L. 166.412.000	40	L. 421.210.000
11	L. 49.533.000	26	L. 178.220.000		
12	L. 55.496.000	27	L. 190.618.000		
13	L. 61.758.000	28	L. 203.636.000		
14	L. 68.333.000	29	L. 217.305.000		
15	L. 75.237.000	30	L. 231.657.000		

Com'è cambiato il sistema ai sensi della legge DINI 335/95(per tutti)

Fino al 31/12/2011

Anzianità contributiva al 31/12/1995	Criterio di calcolo della pensione
18 anni e più	Retributivo, legato alle retribuzioni dell'ultimo periodo lavorativo
Meno di 18 anni	Retributivo, per l'anzianità maturata a tutto il 31/12/1995;
Nessuna	contributivo, per i periodi successivi all'1/1/1996 contributivo, sulla base di tutta la contribuzione versata nell'arco della vita lavorativa

A partire dal 2012

Anzianità contributiva	Criterio di calcolo della pensione
Maturate fino al 31/12/2011	Retributivo o contributivo in base all'anzianità posseduta al 31/12/1995 (nessuna modifica rispetto alla normativa in vigore fino al 2011)
Maturate dall'1/1/2012 in poi	Contributivo

Per i parlamentari il metodo contributivo è in vigore dall'1/1/2012: tutti coloro che hanno "coperto" anche una sola legislatura dall'1/1/2006 al 31/11/2011 riscuoteranno il "vitalizio" di euro 3.108,00 mensili (pari a euro 60.000,00 di contributi versati per 5 anni) per almeno 25 anni, pari a euro 932.400. Il disavanzo è evidente!

Segue da pag.1 - (Istanza del Personale civile..)

Le problematiche che si vogliono evidenziare e alle quali occorre dare risposte chiare in luogo del fondamentale principio di parità di trattamento e di uguaglianza tra le due componenti (civile e militare) sono di natura tecnica, giuridica, economica. Un punto nodale della riorganizzazione prevede la riduzione dell'organico del personale civile della difesa e il transito dei militari nei ruoli civili. È evidente che tale percorso aggiungerà ai già atavici problemi irrisolti un'altra prospettiva di non poco conto, ossia un diverso e maggiore trattamento economico a parità di funzioni per il personale ex militare transitato nei ruoli civili, che inciderà negativamente sugli aspetti motivazionali e sulle relazioni lavorative ed umane tra gli attuali dipendenti civili e i transitati dai ranghi militari. Posto che l'equiparazione dei gradi/qualifiche dirigenziali trova già puntuale riscontro nella normativa vigente, per la qualifica del personale ex direttore e il restante personale civile. Per tutto quanto sopra esposto, CHIEDIAMO delle risposte a garanzia delle seguenti richieste:

a) Una vera equiparazione funzionale tra gradi militari e profili professionali al fine di rendere più fluidi i flussi lavorativi che vedono nello stesso segmento di organizzazione personale militare e civile lavorare "fianco a fianco"; per esempio ci si potrebbe riferire alla "tabella organica" dell'Ente e inserire per ogni posizione tabellare la doppia dicitura, ossia grado militare e qualifica funzionale; b) Una vera equiparazione stipendiale tra personale militare e civile che ricopre gli stessi incarichi (Divisione, Sezione, Reparto) e ciò attraverso un'indennità specifica per il personale civile; c) Garanzie di continuità d'impiego del personale civile intesa in termini di mantenimento delle funzioni e delle professionalità. Occorre in questa fase attuare l'incompiuta della "civiltà" prevista dalla precedente riforma c.d. Saragoza (ancora oggi in molti Enti funzionari militari occupano posti ed incarichi destinati al personale civile, aggravando la spesa relativa ai centri di costo). È doveroso ricordare che la 3^a Area è composta da laureati, formati nelle Università italiane, ovvero da personale con elevata professionalità ed in grado di svolgere, al pari del personale militare, le funzioni logistiche ed amministrative (e quindi non prettamente operative/militari). Ne deriva, che per una buona amministrazione e gestione economica dei servizi, le peculiari funzioni militari debbano essere svolte dal personale militare e quelle tecniche/amministrative dai "civili", impegnando in tal modo la dirigenza a realizzare un'efficace sinergia tra le due componenti del personale del Ministero della Difesa. Alla luce di quanto esposto, il personale civile Dirigenti e, in special modo i Funzionari della 3^a Area, con la seguente petizione si augurano che il Governo, la componente politica nella sua interezza e le strutture tecniche di vertice del Ministero, tengano conto

degli aspetti sopra evidenziati a difesa di una porzione fondamentale di lavoratori che vedono il proprio futuro privo di quel minimo di garanzie nella così corposa ed epocale trasformazione del Ministero della Difesa. Inoltre, poiché sarà inevitabile una nuova fase in cui si dovranno rivedere singole funzioni e servizi da espletare, in cui è previsto che parte del risparmio di gestione della Difesa dovrà confluire nel FUA e parte a sostegno della formazione del personale, i firmatari della presente "Petizione", vogliono rappresentare anche alcune proposte che potrebbero migliorare le condizioni economiche e motivazionali della componente civile dell'area tecnica della Difesa (Arsenali) che di ceto, non è secondaria alla componente militare per formazione, capacità e professionalità. Con la presente petizione vogliamo anche evidenziare, rimarcando con forza la specificità dell'area industriale e delle sue difficoltà oggettive, che occorre superare in questa nuova fase prendendo in considerazione le diverse condizioni lavorative (ambientali e funzionali) rispetto ad altri uffici prettamente amministrativi: gli Arsenali rappresentano l'area tecnica per antonomasia. Tale "rilievo" è fondamentale per far emergere come negli ambiti del Ministero della Difesa non vi è un'oggettiva differenziazione all'interno dell'area tecnico/amministrativa riguardo all'attribuzione del salario accessorio tra il settore amministrativo (Enti, Uffici) e quello tecnico. L'arsenale si compone in primo luogo di officine di varia tipologia ed al cui interno la peculiarità del lavoro svolto dai prestatori d'opera è assolutamente differente da qualsiasi altra struttura tipicamente amministrativa: le differenze di maggior rilievo riguardano gli aspetti correlati alla fatica, alle condizioni variamente disagiate ed all'esposizione ai rischi, tipici del lavoro di officina/bordo. Orbene, consapevoli che qualsiasi sistema incentivante (o premiale) ha lo scopo di allineare il comportamento delle risorse umane alle aspettative dell'organizzazione promuovendo i comportamenti desiderati e disincentivando quelli non desiderati, ci pregiamo di segnalare alcuni incentivi (o indennità) che correlati a criteri oggettivi quali i curriculum studiorum e professionali, la presenza sul posto di lavoro ed i risultati lavorativi conseguiti dal personale, condurrebbero verso il raggiungimento degli obiettivi voluti con efficienza ed economicità. Per quanto sopra detto, vengono individuati e proposti alcune ipotesi premiali (o d'indennità monetaria) quale parte variabile della retribuzione:

Proposte di indennità per il personale civile del ministero Difesa

1) Area 3^a - Funzionari (amministrativi e tecnici) Indennità di funzione. L'indennità di funzione è un elemento della retribuzione spettante ai Funzionari allo scopo di remunerare le particolari caratteristiche tecniche e professionali della categoria, nonché eventuali prestazioni effettuate al di fuori del normale orario di lavoro. Detta componente della retribuzione serve a ricompen-

sare le particolari mansioni del funzionario, le sue peculiari specializzazioni nonché l'attività di coordinamento e le responsabilità che seguono (ad esempio per coloro i quali svolgono attività tecniche con funzione di "Preposto" e che sono soggetti a sanzioni di ordine civile, amministrativo e soprattutto penale). Al Funzionario, infatti, sono richiesti particolari caratteristiche tecnico-professionali e spesso quest'ultimo, nelle varie posizioni che ricopre all'interno dell'Amministrazione di appartenenza, è tenuto ad assumere decisioni complesse. Alla luce delle summenzionate ragioni, appare opportuna la previsione di questo elemento della retribuzione specifico della categoria in esame.

2) Indennità di collaudo – Per i Dirigenti e tutte le Aree funzionali. Ricopre un'importanza notevole, la fase ultimativa dei lavori di manutenzione di un qualsivoglia impianto/macchinario, il c.d. "collaudo" dei lavori. Il collaudo ha un livello di responsabilità elevato da un punto di vista procedurale, giacché da esso dipende la "liquidazione" della prestazione lavorativa nel caso di procedura negoziale, ovvero se lo stesso rientra nel rapporto lavorativo quale servizio a favore di una nave o di un altro Ente diverso da quello di appartenenza del collaudatore stesso. L'indennità di collaudo" assume così rilevanza quale riconoscimento di impiego di alta prestazione lavorativa e pagante per le responsabilità che da esso ne derivano.

3) Indennità di utilizzazione professionale – Area 1^a, 2^a e 3^a. Allo scopo di tener conto delle caratteristiche peculiari di ciascuna categoria lavorativa si potrebbe prevedere un'indennità c.d. di "utilizzazione professionale". La sua introduzione appare necessaria al fine di differenziare le particolari attività lavorative svolte in seno all'amministrazione. Tale indennità potrebbe essere assegnata e differenziata per livello, figura professionale, attività lavorativa svolta (personale e organizzazione; area amministrativa; area gestione contratti; area consulenza legale e tecnica; area manutenzione delle infrastrutture, dei mezzi terrestri e navali etc) o per macroattività differenziando tra l'area tecnica e amministrativa. Da precisare che nell'ambito di uguali figure professionali le attività possono differenziarsi per specializzazione; rischio lavorativo; esigenze di specifiche figure professionali occorrenti all'amministrazione (Palombari; manutentori; personale specializzato in contratti e gare, ecc.).

4) Valorizzazione delle figure dei Funzionari UTOV (Ufficio Tecnico Omologazioni e Verifiche), i quali sono gravati nell'espletamento delle funzioni da responsabilità che vanno oltre quella "professionale", e ciò mediante riconoscimento di un punteggio nei percorsi di progressione economica al pari di altre figure previste per legge e già inserite nell'accordo per le progressioni economiche.

5) Assegnazione di alloggio di servizio per il personale civile.

Oltre agli aspetti materiali in denaro un incentivo può derivare da "benefit indiretti", quale l'assegnazione di alloggi di servizio per il personale civile che svolge la propria attività lavorativa presso un Ente lontano dalla propria residenza abituale. Pertanto, sarebbe auspicabile ed opportuno discutere con lo S.M. circa la possibilità di poter estendere la fruizione di tali alloggi allo stesso modo del personale militare; potrebbe trattarsi in particolare di alloggi di servizio da assegnare con criteri anche di contrattazione locale o per particolari posizioni organizzative di lavoro. Pertanto, alla luce di quanto sopra, il personale civile con la seguente petizione auspica che il Governo e la componente politica nella sua interezza tenga conto degli aspetti evidenziati sopra, a sostegno di una componente fondamentale di lavoratori che vedono il proprio futuro privo di quel minimo di garanzie in questa corposa ed epocale trasformazione del Ministero della Difesa.

Segretario Generale Dirstat
Arcangelo D'Ambrosio

Atto Senato - Interrogazione a risposta scritta
4/01931

DIRIGENTI E FUNZIONARI CIVILI DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Dati di presentazione dell'atto

Seduta di annuncio: 216 del 25/03/2014

Firmatari

Primo firmatario: ROMANO LUCIO

Gruppo: PER L'ITALIA

Data firma: 25/03/2014

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario Gruppo Data firma
DI BIAGIO ALDO PER L'ITALIA 25/03/2014
DI MAGGIO SALVATORE TITO PER L'ITALIA
25/03/2014

Destinatari

Ministero destinatario: MINISTERO DELLA
DIFESA

**Interrogazione a risposta scritta
4-01931 presentata da LUCIO
ROMANO, martedì 25 marzo 2014,
seduta n.216**

ROMANO, DI BIAGIO, DI MAGGIO - Al Ministro della difesa - Premesso che:

in sede di presentazione presso il Senato, in data 12 marzo 2014, delle linee programmatiche della difesa, il Ministro in indirizzo ha dichiarato che, nell'arco di pochi anni, si avrà un numero decisamente inferiore di civili che lavorano nella difesa; ha altresì affermato che il Ministero è, di per sé, un mondo complesso, ma anche sempre più aperto all'interazione con gli altri Dicasteri nazionali, con le omologhe realtà internazionali, con il mondo della ricerca e dell'industria. Le esigenze in termini di professionalità e di competenze stanno quindi crescendo e la Difesa ha sempre più bisogno di personale qualificato, con standard estremamente elevati in termini sia di competenze settoriali, sia di managerialità complessiva;

il Ministro si è riferito in particolare al personale degli stabilimenti, degli arsenali e dei centri di manutenzione, il cui lavoro è cruciale per garantire l'efficienza dello strumento militare in un settore di "eccellenza" nazionale;

ha quindi sostenuto che la riduzione degli organici deve essere intesa come una faccia della trasformazione che si sta intraprendendo, essendo l'altra faccia rappresentata dalla crescita della professionalità e della competenza del personale civile dell'amministrazione. Affinché questa trasformazione si compia, occorre affrontare 2 questioni;

in primo luogo, occorre superare quegli "steccati" che hanno circoscritto tradizionalmente i civili della difesa a specifici compiti e funzioni, escludendoli da altre aree riservate di norma al personale militare. Con l'ovvia eccezione dei compiti operativi, propri delle forze armate, questo genere di differenziazione oggi non ha più alcun senso e, anzi, si tramuta in una penalizzazione per la stessa amministrazione della difesa che, così facendo, rischia di sprecare l'opportunità di valorizzare le eccellenze sicuramente presenti anche tra il personale civile; in secondo luogo, occorre sostenere questa trasformazione, assicurando ai civili una formazione costante e progressiva nell'arco della carriera, tale da consentire loro di sviluppare e di aggiornare le competenze professionali, in linea con le nuove e più complesse responsabilità che gli stessi potranno assumere; considerato che in data 21 gennaio 2014 il personale civile del dicastero della difesa, attraverso una petizione indirizzata alle più alte cariche dello Stato, ha rilevato problematiche in merito al principio di parità di trattamento e di uguaglianza tra le componenti civile e militare evidenziando come non esista, ancora oggi, un'equiparazione funzionale e stipendiale tra le due categorie, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare concretamente affinché si realizzi l'effettiva equiparazione stipendiale e funzionale tra le due componenti civile e militare del Ministero con particolare attenzione al personale degli stabilimenti, degli arsenali e dei centri di manutenzione. (4-01931)

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo, Politico-Sindacale
Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO
Condirettrice: FRANCA CANALA
Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA
Editore: DIRSTAT - P.zza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma -
tel. 06.32.22.097

Registrazione Tribunale di Roma n.804 del 04 aprile 1949
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
P.zza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690
Ind.teleg. DIRSTAT cccp 13880000 - ISSN 0391-6960

sito: www.dirstat.it / E-mail: dirstat@dirstat.it

Comitato di redazione:

Gianluigi Nenna - Cataldo Bongermano - Alessandro
D'Ambrosio - Giancarlo Di Marco - Alessio Fiorillo - Gianni
Infelisi - Bianca Maria Nappi - Paolo Palmieri - Angelo Paone
- Carla Pirone - Pietro Paolo Boiano

Salvo accordi presi scritti con la segreteria della
Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è
a titolo gratuito.

Il Segretario Generale della Dirstat
dott. Arcangelo D'Ambrosio

Grafica e Stampa: Pc&Graphic Studio

Questo numero è stato chiuso nel mese di Febbraio 2014
Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi
da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio

Nasce la **DIRSTAT-AVCP, ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTORITA' PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI**, associazione che ha lo scopo di tutelare gli interessi morali, giuridici, professionali ed economici degli associati in attività di servizio, elevare e difendere il prestigio, la dignità e l'indipendenza delle categorie dirigenziali, dei funzionari direttivi e delle elevate professionalità, promuovere attività culturali e assistenziali nell'interesse degli associati. Possono essere iscritte tutte le figure professionali in servizio appartenenti al ruolo organico dei dirigenti, dei funzionari direttivi e delle elevate professionalità dell'AVCP (Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture). Il responsabile dell'Associazione Dirstat-AVCP è l'Ing. Angelo Pepe.

DIRSTAT-VIGILI DEL FUOCO

Prospetto riassuntivo permessi sindacali attribuiti per l'anno 2014

Organizzazioni sindacali	Monte ore permessi personale 2013	Ore fruiti per espletamento del mandato 2013	Differenza	Monte ore permessi 2014	Ore attribuite anno 2014
OO.SS. personale direttivo e dirigente					
FNS CISL VV.F.	252,00	66,00	186,00	256,00	256,00
DIRSTAT VV.F.	205,00	176,04	28,56	213,00	213,00
AP VV.F.	207,00	201,00	6,00	203,00	203,00
SI.N.DIR. VV.F.	120,00	51,00	69,00	121,00	121,00
UIL PA VV.F.	82,00	45,00	37,00	85,00	85,00
FP CGIL VV.F.	81,00	66,48	14,12	77,00	77,00
UGL VV.F.	66,00	0,00	66,00	72,00	72,00
CONFSAI VV.F.	73,00	24,00	49,00	65,00	65,00